



Vita missionaria

DEI CAPPUCCINI DI FOGGIA IN CIAD-CENTRAFRICA

Cuori ardenti, piedi in cammino

Nel messaggio per la novantasettesima giornata missionaria mondiale che ricorre il prossimo 22 ottobre 2023, il Santo Padre Francesco ha voluto fortemente sottolineare quanto sia importante fare esperienza del Signore risorto, in modo particolare nella vita di ciascuno di noi nel percorrere le vie della fede. Tale esperienza è presenza viva di Colui che rigenera la vita soprattutto quando questa è messa a dura prova da tante delusioni e situazioni difficili, spesso anche tristi. Con l'efficacia della sua Parola, il Signore trasforma il tutto in gioia. Chi fa esperienza del Risorto, non può restare più sé stesso, ma si accorge immediatamente che un cambiamento è in atto.

Proprio questa esperienza l'hanno vissuta i discepoli di Emmaus. I due viandanti, descritti dall'Evangelista Luca, rimasero delusi dalla tragica morte di Colui in cui avevano posto la loro fiducia; per questo la scelta di ritornare alla loro vita precedente al discepolato, fu una scelta obbligata poiché

essa non lasciava intravedere più alcuna speranza. Ma nel momento meno atteso, ecco che uno sconosciuto li raggiunge sulla strada e condive il viaggio insieme a loro. Questo incontro è l'inizio della loro trasformazione. Colui di cui non sapevano che fosse il risorto spiega loro le Scritture, ed essi lo riconoscono solo nell'intimità nel gesto dello spezzare il pane mentre cenavano insieme a lui.

Queste tappe - *ascolto della Parola, stare con Lui, cenare con Lui* - sono appunto le tappe di un cammino di fede, ma anche le tappe di una esperienza missionaria che coinvolge ogni discepolo, ogni battezzato, ognuno di noi. Infatti, è soltanto dopo aver fatto questa esperienza e vissuto con intensità questo incontro con Gesù Risorto che i due discepoli ritornano sui propri passi, per andare ad annunciare



ciò che i loro occhi hanno visto e ciò che i loro cuori hanno percepito.

“Cuori ardenti, piedi in cammino”. Con questa espressione il santo Padre Francesco ci richiama a vivere questa giornata con lo stesso ardore che ha toccato i cuori dei due discepoli di Emmaus e a vedere oltre, con occhi nuovi, le realtà di questo mondo che hanno bisogno di essere trasformate e convertite alla luce del Risorto. Un cuore s’infiamma solo quando accoglie la Parola di Dio, quando attraverso essa si ha la percezione che Cristo ci parla e ci sprona a cambiare e a trasformare con la sua carità e con il suo Fuoco d’amore che è lo Spirito Santo, tutte quelle situazioni negative che non provengono da Dio.

Con «l’ottobre missionario» dobbiamo sentirci tutti coinvolti in questa esperienza di trasformazione pasquale per essere testimoni di coloro che percorrono le vie del Vangelo e lo annunciano nella carità. Sono innumerevoli le vie di questo mondo che non sono ancora percorse dai viandanti inviati da Cristo, come sono anche innumerevoli i popoli che hanno bisogno di essere istruiti della Parola di Dio e di riconoscerlo nella frazione del Pane eucaristico e nella carità condivisa.

Questa è la missionarietà che ci coinvolge e non a caso Papa Francesco ci ricorda nel suo messaggio:

«che un semplice spezzare il pane materiale con gli affamati nel nome di Cristo è già un atto cristiano missionario.

Tanto più lo spezzare il Pane eucaristico che è Cristo stesso è l’azione missionaria per eccellenza, perché l’Eucaristia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa... Non si può incontrare davvero Gesù risorto senza essere infiammati dal desiderio di dirlo a tutti. Perciò, la prima e principale risorsa della missione sono coloro che hanno riconosciuto Cristo risorto, nelle Scritture e nell’Eucaristia, e che portano nel cuore



il suo fuoco e nello sguardo la sua luce. Costoro possono testimoniare la vita che non muore mai, anche nelle situazioni più difficili e nei momenti più bui».

Approfittando di queste incoraggianti parole di Papa Francesco, vorrei affidare alle vostre preghiere e al vostro sostegno il mio nuovo cammino di animatore missionario a cui sono stato chiamato attraverso l’incarico ricevuto dai miei superiori. Sono Fr. Raffaele Mangiacotti e sono stato missionario dodici anni e precisamente ho trascorso dieci anni in Ciad e due anni in Benin e adesso, anche se in nuove vesti, sono nuovamente chiamato a dedicarmi alla missione.

Da due anni conduco, una volta a settimana su Padre PioTV, un programma dedicato interamente allo spazio missionario in cui insieme ai miei collaboratori, Maria Antonia DI MAGGIO, Toni AUGELLO e Fr. Raffaele MADDALENA che mi ha preceduto in questo delicato compito e che ringrazio per tutto il lavoro svolto fino ad ora.

Insieme abbiamo coinvolto in questo programma non solo i missionari della nostra Custodia “Ciad – Centrafrica”, ma anche tantissimi missionari di ogni parte del mondo con i quali abbiamo messo in luce le loro stupende opere, ma anche le difficoltà e le persecuzioni di cui molti sono vittime. Insieme a loro e insieme a voi e al vostro aiuto sentiamoci tutti missionari “Intra Gentes” (tra la gente), perché sono convinto che questo sia oggi il termine più giusto da vivere nel coinvolgimento missionario. La vera missione si compie tra la gente, con la gente e per la gente, distante o vicina che sia, perché tutti siamo popolo di Dio.

Fr. Raffaele Mangiacotti 



Una grotta per la Vergine Maria

Carissimi amici, a voi tutti pace e bene! È sempre motivo di grande gioia, condividere con voi, il cammino di fede nella nostra terra di missione in Ciad-Centrafrica. Nonostante le attività parrocchiali sono rallentati a causa dei lavori campestri, unica fonte di sostegno per questo popolo, il desiderio di rinnovare e incoraggiare la fede nelle persone è sempre vivo e forte. Come equipe pastorale, infatti, abbiamo proposto la costruzione di una grotta mariana nei pressi della nostra parrocchia, per offrire la possibilità a tutti di restare in compagnia della Mamma Celeste. Per la costruzione della grotta dove verrà posta la statua della Vergine Maria, abbiamo chiesto, infatti, la collaborazione di tutti i fedeli; la cooperazione consiste nel portare una pietra che servirà per la realizzazione della grotta di Maria. Ogni giorno, infatti, assistiamo al via vai di persone che, organizzate per movimenti, aggiungono pietre per la costruzione della grotta mariana. Personalmente, questo accalcarsi di fedeli nel trasportare pietre, mi ricorda l'invito e la pubblicità a favore di "Un mattone per Assisi", per la riqualificazione di uno



dei percorsi storici della spiritualità francescana. È bello vedere come tutti, e davvero tutti, si adoperano per questo progetto! Riunirsi in preghiera con Maria per aiutarci a rinnovare il nostro "fiat" alla volontà di Dio in ogni circostanza. Ai Suoi piedi per imparare la spiritualità dell'intimità col Suo Figlio Gesù. Anche la pastorale giovanile non si è sottratta a questa iniziativa, anzi ha cercato di inserire l'entusiasmo, tipico dei giovani, in un'ottica di fede, presentando l'entusiasmo della Vergine Maria quando "si alzò in fretta per andare dalla cugina Elisabetta" (Lc 1,39-48)

Il loro entusiasmo, allora, si è trasformato in convivialità. È stato molto edificante vedere che, nonostante lo schiamazzare e lo scorrazzare dei bambini, la gente cercava, nell'intrattenimento, un momento di riposo e di confronto. Nessuno deve essere escluso da questa convivialità! Per questo motivo, infatti, come responsabile della pastorale giovanile, il proposito fatto, è quello di lasciarsi interpellare ancora da questa stupenda pagina del Vangelo, ponendo l'attenzione su Elisabetta, la quale, nonostante la sua età avanzata, diede al



mondo suo figlio Giovanni Battista. Credo che l'incontro con l'altro, porti sempre una novità, un qualcosa di bello, qualcosa di costruttivo. Penso, allora, alle tante persone che sono emarginate, che sono lasciate sole nella sterilità della loro vita. Una sterilità dovuta dall'assenza di tanti piccoli atti d'amore, non dati e non ricevuti. È vero, l'assenza di amore nelle nostre vite produ-



ce sterilità! Quanto dobbiamo imparare dalla Vergine Maria!

In questo mese missionario, quindi, ancora una volta, vogliamo imparare da Lei, la nostra Cara e Dolce Mamma, ed essere veri discepoli del Suo Figlio. E insieme a Maria, vogliamo farlo con la recita del Santo Rosario, *"catena dolce che ci rinnoda a Dio"*, come ci insegna il beato Bartolo Longo nella preghiera alla supplica della Madonna di Pompei.

Sì, perché con la preghiera del santo rosario entriamo davvero nel dialogo con Maria. Nel rosario noi parliamo a Maria per chiedere la Sua intercessione per noi presso il suo Figlio Gesù. Così noi parliamo a Dio attraverso Maria.

Il rosario è quella relazione confidenziale e filiale con Maria, un parlarle pieno di fiducia e di abbandono. Significa, quindi, aprirle il nostro cuore, confidarle le nostre pene e le nostre speranze.

Così recitano le Fonti Francescane: *Circondava di un amore indicibile la Madre di Gesù, perché aveva reso nostro fratello il Signore della maestà. A suo onore cantava lodi particolari, innalzava preghiere, offriva affetti tanti e tali che lingua umana non potrebbe esprimere* (2 Cel 198: FF 786; cfr. LegM 9,3: FF 1165). Per il serafico padre san Francesco, infatti, Maria è vista in relazione con la Trinità, è considerata come opera di Dio trino ed uno. Dunque, è inserita nella storia della salvezza e nei suoi rapporti con la Trinità.

Francesco, infatti, in linea con la lode di Elisabetta, che l'aveva riconosciuta benedetta fra le donne (Lc 1,42), evidenzia il privilegio di grazia di Maria di esse-



re stata scelta da Dio, esaltata sopra ogni creatura e resa unica fra tutte le donne.

E ciò nonostante, Maria rimane **ancella e figlia** (questi sono alcuni dei titoli che san Francesco attribuisce alla Vergine Maria). Non è una dea accanto all'unico Dio, la sua situazione particolare è un dono che le viene da Colui che le ha conferito questa dignità.

I titoli **ancella e figlia** ci fanno pensare subito la dipendenza e, nello stesso tempo, la figliolanza e la dignità di Maria.

Chiediamo, allora, amici carissimi, al Dio della vita che, per intercessione della Vergine Maria e del nostro caro Padre Pio, ci dia un cuore semplice per accogliere e portare al mondo il Suo Figlio Gesù.

Con affetto, il vostro
fra Antonio Di Mauro 



Preghiera per le missioni

*O Signore, risveglia in ogni membro della tua Chiesa
un forte slancio missionario: perché Cristo sia annunciato
a coloro che non l'hanno ancora conosciuto e a quelli che non credono più.*

*Suscita molte vocazioni e sostieni con la tua grazia i missionari
nell'opera di evangelizzazione.*

*Concedi ad ognuno di noi di sentire la responsabilità verso le missioni,
e soprattutto di comprendere che il nostro primo impegno
per la diffusione della fede è quello di vivere una vita profondamente cristiana.*

Amen.

Joannes Paulus II





La Dott.^{ssa} missionaria **Lisetta**



La dottoressa Elisa D'Onofrio per tutti "Lisetta", è morta a Roma, giovedì 7 settembre. Una notizia tristissima, per la nostra comunità e per le comunità del Ciad. Ci lascia la figlia più nobile e autenticamente preziosa di Poggio Sannita, paese che le diede i natali cui era profondamente legata. Conoscevo bene la dottoressa amica di mia madre, furono compagne di giochi nella loro difficile infanzia di guerra.

Medico missionario in Africa e in Italia, nacque a Poggio Sannita il 9 dicembre 1938. Terzogenita di cinque figli del dottor Luigi e di Dina Carmosino, fin da bambina pensava di fare il medico in qualche lontana regione del terzo mondo.

Osservando il padre medico e seguendone l'esempio, maturava così il proposito di essere operatri-



ce di salute tra la gente emarginata, lontana dalla civiltà. Studiava presso il liceo scientifico di Agnone e consacrava la sua vita a Dio: a 16 anni era già terziaria francescana. Finito il liceo, l'iscrizione all'Università costituì un problema da rimandare. La famiglia era sempre più impegnata nel fronteggiare i seri disturbi visivi dei fratelli che richiedevano anche gravosi oneri finanziari.

Per queste ragioni, senza rinunciare alla volontà di laurearsi, per circa due anni trovò occupazione in banca ed ebbe modo così di accantonare un buon

risparmio che le consentì di iscriversi alla neonata "Università Cattolica del Sacro Cuore" in Roma, laureandosi in medicina e chirurgia il 7 novembre 1968. Subito dopo iniziò la sua carriera professionale in Lombardia, a S. Angelo Lodigiano e Lodi, ma



nel cuore c'era sempre il desiderio di partire per un paese lontano e povero.

Dovette rimandare per un grave incidente d'auto, che le fu causa di vari interventi chirurgici ed una permanente invalidità alla gamba sinistra. Finalmente, nel maggio del '73, durante il periodo di ferie, Elisa si recò in Ciad a Bébédjia ed al suo rientro in Italia si fece promotrice dell'istituzione di un centro di raccolta aiuti (Comitato di Lodi) collegato con la Missione dei Frati Minori Cappuccini in Ciad diretta da Padre Celestino Ciricillo. Nel 1975, lasciato l'incarico all'ospedale di Lodi, si trasferì a Bébédjia in Ciad per farsi medico di "brousse" ed infaticabile strumento di sensibilizzazione, creando fra l'Italia ed il Ciad un ponte di solidarietà.

Inizia il suo lavoro di medico missionario nell'umiltà di una capanna, in un paese fra i più poveri del mondo, dilaniato da anni di guerriglia dove per salvare centinaia di bambini erano sufficienti un medicinale o una vaccinazione. **Negli anni presso il Centro Sanitario di Bébédjia, fondato assieme a padre Celestino Ciricillo, con l'aiuto di tanta gente, è cresciuta una grande opera le cui cifre parlano chiaro: 16 ettari recintati, parte dei quali adibiti a frutteti, 25 edifici, un ospedale con 60 posti letto, un centro per poliomielitici abilitato per interventi chirurgici ed attività fisioterapica, un poliambulatorio, 12 infermieri a cui sono da aggiungere altri operatori inviati dal governo del Ciad, scuole per l'alfabetizzazione, scuole di formazione professionale con corsi di artigianato, cucito, tessitura, maglieria e igiene.**



In questo centro affluiscono numerosi malati, anche da zone lontanissime, con poveri mezzi di trasporto, assistiti da infermieri formati dalla dot.ssa D'Onofrio.

Nel luglio del 1979 il Papa S.S. Giovanni Paolo II° riceve, in udienza in piazza San Pietro, "Lisetta" alla quale rivolge la seguente frase: "Andate là dove le mie mani non possono arrivare! Siate le mie mani nel mondo che soffre!"

Nel 1991, insieme con alcuni ragazzi ciadiani, invalidi e bisognosi di cure specialistiche, Elisa rientra in Italia dopo aver affidato l'opera socio-sanitaria di Bébédjia al Vescovo Mons. Michele Russo. Ad Agnone dove la dottoressa si stabilì con i suoi "figli", continuò ad esercitare opera di volontariato a tempo pieno, legata al Centro Missionario Diocesano di Trivento.

Affidandosi come sempre alla divina Provvidenza, fonda l'Associazione C.A.S.A. (Cooperazione Attività Sociali Assistenziali) – O.N.L.U.S., di cui fu Presidente, curandone il periodico "Spezziamo il pane". Detta associazione, subentrata al Comitato di Lodi continuando a raccogliere ed inviare aiuti per l'opera di Bébédjia; provvedendo, inoltre, alle necessità della comunità africana residente in Agnone, interessandosi di altri paesi (Burundi e Rwanda) e di persone che hanno particolare bisogno di aiuto. La sua fede e le sue opere trasformarono il Molise in un "lembo d'Africa".

Tonino Palomba 



I nostri progetti di sviluppo del CIAD - CENTRAFRICA



AIUTO ALLE FAMIGLIE
e formazione scolastica



PROGETTI SANITARI:
riabilitazione - strumenti sanitari



PROGETTI SOCIALI:
Pozzi



FORMAZIONE GIOVANI FRATI:
Seminaristi - Postulanti - Novizi e Teologi

Visita il nostro
sito internet:

www.missionipadrepio.it

SOSTENETECI ...COME?

**CENTRO MISSIONARIO
DEI FF. MM. CAPPUCCHINI DI FOGGIA - ONLUS**

in **POSTA**

su conto Bancoposta n. **58440512**
IBAN IT30L0760115700000058440512

in **BANCA**

Intesa San Paolo
IBAN IT81S0306909606100000104551
BCC Credito Cooperativo San Giovanni Rotondo
IBAN IT86C0881078592000012002998

*Con la certezza nel cuore
che è dando che si riceve,
il Signore benedica
i vostri gesti
di solidarietà e di sostegno.*



seguici su facebook:
missionipadrepio

**Centro Animazione Missionaria dei
Fratelli Minori Cappuccini**
P.zza dell'Immacolata, 6 - 71121 FOGGIA
Tel. 0881.302293 - Fax 0881.663963
email: segreteria@missionipadrepio.it
presidente@missionipadrepio.it
www.missionipadrepio.it



INFORMAZIONI SUL TRATTAMENTO DEI DATI RESE AI SENSI DELL'ART. 13 REGOLAMENTO UE N. 679/2016. I suoi dati personali sono trattati dalla Provincia di Foggia dei Fratelli Minori Cappuccini - CENTRO MISSIONARIO DEI CAPPUCCHINI, piazza Immacolata n. 6, 71121 Foggia - Titolare del Trattamento, esclusivamente per l'invio della rivista "Vita Missionaria", per fornire riscontro alle richieste o donazioni effettuate e per inviare informazioni sui progetti e sulle campagne di raccolta fondi nell'ambito delle attività istituzionali dell'Ente (art. 6 lett. b) GDPR), non sono ceduti e non ne diffusi. I trattamenti effettuati dal Titolare sono improntati ai principi di legalità, correttezza, trasparenza, equità e riservatezza. I suoi dati (nome, cognome, indirizzo, ed eventuali altre informazioni che lei ha volontariamente fornito con la sua richiesta) sono trattati con strumenti informatici e con modalità cartacee, da nostri collaboratori autorizzati solo da soggetti terzi che hanno con noi rapporti di servizio (responsabili), nel rispetto della normativa vigente. Il conferimento dei suoi dati personali è obbligatorio per le finalità suddette. L'eventuale mancato conferimento comporterà l'impossibilità di compiere tali attività. I dati da lei forniti saranno utilizzati per l'invio del materiale informativo fino a una sua eventuale richiesta di sospensione e saranno conservati per il tempo necessario al perseguimento delle finalità istituzionali e comunque per il tempo consentito dalla legge italiana per la tutela degli interessi dell'Ente. Lei ha il diritto di chiedere, in qualunque momento, l'accesso ai suoi dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o di opporsi al loro trattamento per fini di invio di materiale informativo, ha diritto di richiedere la limitazione del trattamento e di proporre reclamo all'autorità di controllo competente (Garante per la Protezione dei Dati Personali), qualora ritenga che il trattamento dei suoi dati sia contrario alla normativa in vigore. Il Titolare (Provincia di Foggia dei Fratelli Minori Cappuccini - CENTRO MISSIONARIO DEI CAPPUCCHINI, piazza Immacolata n. 6, 71121 Foggia) e il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) sono a disposizione per qualunque informazione inerente al trattamento dei dati personali. Tra cui l'elenco dei Responsabili. È possibile contattare il RPD scrivendo a privacy@missionipadrepio.it, precisando nell'oggetto "richiesta per Centro Missionario dei Cappuccini".